



FIGG. 1, 2 - AICURZIO, PARROCCHIALE - S. CANTARINI: LA VERGINE IN GLORIA E I SS. BARBARA E FLORIANO (PRIMA DEL RESTAURO E PARTICOLARE A RESTAURO ULTIMATO)

Valle Pupina, sul valico per l'opposta Valle dell'Agri, ove negli scorsi anni furono scoperte numerose tombe italote nei cui corredi risultarono associati vasi e oggetti in bronzo, nonché grandi esemplari di ceramica greca figurata.

Tra le scoperte più recenti si hanno, in prevalenza, tombe arcaiche del VI sec. a. C., con corredi ricchi specialmente di vasellame con decorazione geometrica e di oggetti ornamentali in bronzo; altre tombe, d'età ellenistica (IV-III sec. a. C.), sono particolarmente interessanti per l'associazione, nei corredi sepolcrali, di vasellame lucano con decorazione a figure rosse, che contribuisce a una migliore e più precisa conoscenza delle relazioni storico-culturali tra i due versanti orientale e occidentale dell'antica Lucania (fig. 13). Pertanto tali ricerche dovranno armonizzarsi con quelle che la Soprintendenza alle Antichità di Potenza condurrà nei territori di sua giurisdizione sui valichi tra il Vallo di Diano e l'alto corso dell'Agri.

V. P.

Sopr. Ant. Salerno - Soprintendente: prof. Mario Napoli.

Direzione dei lavori: prof. Mario Napoli e dott. Venturino Panebianco.

Finanziamento: Amm. Prov. Salerno.

LOMBARDIA

AICURZIO (Pieve di Vimercate - Milano).

PARROCCHIALE DI S. ANDREA.

Simone Cantarini: 'La Vergine col Figlio in gloria e i SS. Barbara e Florianò'.

Olio su tela; cm. 350 × 180 (in deposito dalla Pinacoteca di Brera).

Dipinto in origine per la chiesa del Monastero di San Cassiano a Pesaro, può collocarsi tra le più fuse e geniali opere del pesarese, tra il 1637 e il 1640.

Il dipinto era parzialmente illeggibile per il sudiciume che lo ricopriva, le muffe, le alterazioni delle pesanti vernici ottocentesche ossidate e ingiallite (fig. 1). Sulla tela originaria, indurita e irrigidita, la consistenza del colore era gravemente compromessa da estesi sollevamenti e cadute, queste ultime fortunatamente in parti non vitali dei manti e del fondo. L'opera del restauratore è consistita in una nuova intelaiatura del dipinto, foderato con fasce di

rinforzo, nel consolidamento della superficie, asportazione delle vecchie vernici, controllo dei restauri alterati. Infine la cauta pulitura ha ridato vita al sensibilissimo disegno e alla freschezza dei colori originari; una leggera velatura nelle piccole lacune ha completato il restauro pittorico (fig. 2).

A. O. D. C.

Sopr. Gall. Milano - Soprintendente: prof. G. A. Dell'Acqua.

Direzione dei lavori: Direttrice dott. Angela Ottino Della Chiesa.

Restauratore: Giuseppe Arrigoni.

Finanziamento: Min. P. I.: L. 200.000 (1964).

Francesco del Cairo: 'Il commiato di S. Giovanni Battista dai genitori'.

Olio su tela; cm. 310 × 180 (in deposito dalla Pinacoteca di Brera).

Già pala d'altare della cappella del Battista nella demolita chiesa di San Carlo dei Padri Carmelitani Scalzi, che sorgeva a Milano nello stradone di Santa Teresa (via della Moscovia), ivi ricordata dal Torre e dallo Scaramuccia (1674) che la dice dipinta negli ultimi anni della vita del pittore.

Il dipinto era in condizioni precarie. Vernici spesse e pesanti restauri ottocenteschi (si sarebbero detti del Fidanza) avevano indurito la pittura, allentata su un consunto telaio, provocando una paurosa increspatura di tutta la superficie, sollevata in squame fitte e minute. Cadute di colore sparse ovunque, polvere e sporco offuscavano completamente la pittura. Il dipinto, foderato e teso in un nuovo telaio con crocera, è stato liberato dagli strati di vernice ossidata e ingiallita e dai restauri alterati: il lavoro è stato completato da una attenta ripresa pittorica (fig. 3).

O. A. D. C.

Sopr. Gall. Milano - Soprintendente: prof. G. A. Dell'Acqua.

Direttore dei lavori: Direttrice dott. Angela Ottino Della Chiesa.

Restauratore: Giuseppe Arrigoni.

Finanziamento: Min. P. I.: L. 195.000 (1964).

BRESCIA

Chiesa di S. Maria dei Miracoli.

Iniziata alla fine del XV secolo ampliando una cappella preesistente, la Chiesa fu in seguito ancora ingrandita sino ad assumere una forma assai originale, da cui deriva l'importanza del suo organismo. Il complesso dei rilievi interni e della facciata costituisce, per ricchezza di motivi e raffinatezza di esecuzione, uno degli esempi più preziosi nella architettura lombarda del Rinascimento, sotto l'influsso di Gaspare Pedoni e Cristoforo Romano. Alla decorazione rinascimentale venne accostata in epoca



FIG. 3 - AICURZIO, PARROCCHIALE - DEL CAIRO: COMMIO DI S. GIOVANNI BATTISTA DAI GENITORI (DOPO IL RESTAURO)

barocca sugli intradossi delle volte e delle cupole una fastosa ed elegante decorazione in stucco che si fuse mirabilmente con il resto.

I bombardamenti del 1943 danneggiarono l'edificio in modo che sembrò dapprima irreparabile, specie nell'interno rimasto privo di coperture con conseguente distruzione di elementi architettonici e di stucchi (figg. 4-5). Il restauro iniziò dopo la fine della guerra, nonostante il parere di alcuni studiosi che ritenevano impossibile una qualsiasi soluzione di rinascita del monumento. Si ricostruì la struttura basilare adottando per le coperture a volta orditure in cemento armato, con un procedimento quasi di anastilosi, si ricomposero i rilievi reimpiegando i frammenti recuperati a migliaia dalle macerie (figg. 6-9).

Data la mole del lavoro e l'ingente spesa per il delicato intervento, il restauro è proceduto con lentezza ma è ora in fase di compimento e, salvo qualche particolare, l'architettura interna ha ripreso la fisionomia che le aveva impresso il Rinascimento.

L. C. F.

Sopr. Mon. Milano - Soprintendente: ing. prof. Luigi Crema.

Direzione dei lavori: arch. Lionello Costanza Fattori.

Finanziamento: Min. P. I.: L. 71.500.000 (1946-64).



FIG. 4 - BRESCIA, S. MARIA DEI MIRACOLI - L'ESTERNO DELLA CHIESA DOPO IL BOMBARDAMENTO



FIG. 5 - BRESCIA, S. MARIA DEI MIRACOLI - L'INTERNO DELLA CHIESA DOPO IL BOMBARDAMENTO

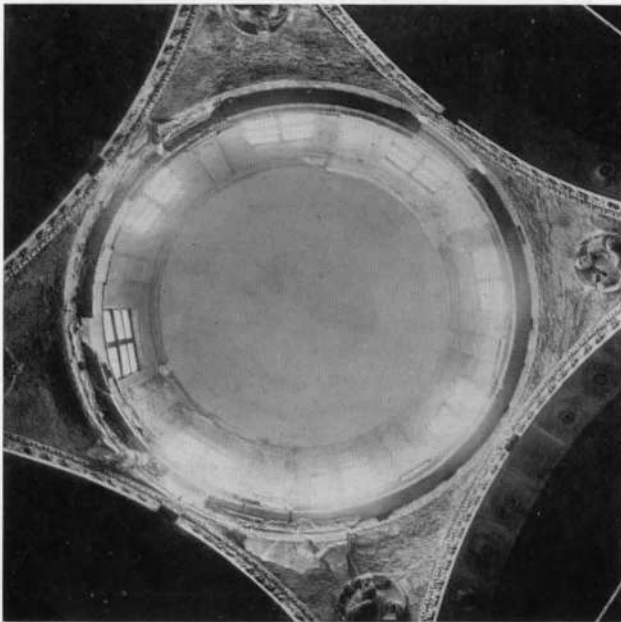


FIG. 6 - BRESCIA, S. MARIA DEI MIRACOLI - DURANTE IL RESTAURO: RICOMPOSIZIONE DELLA CUPOLA PRINCIPALE



FIG. 7 - BRESCIA, S. MARIA DEI MIRACOLI - L'INTERNO DURANTE IL RIPRISTINO DELLA DECORAZIONE RINASCIMENTALE

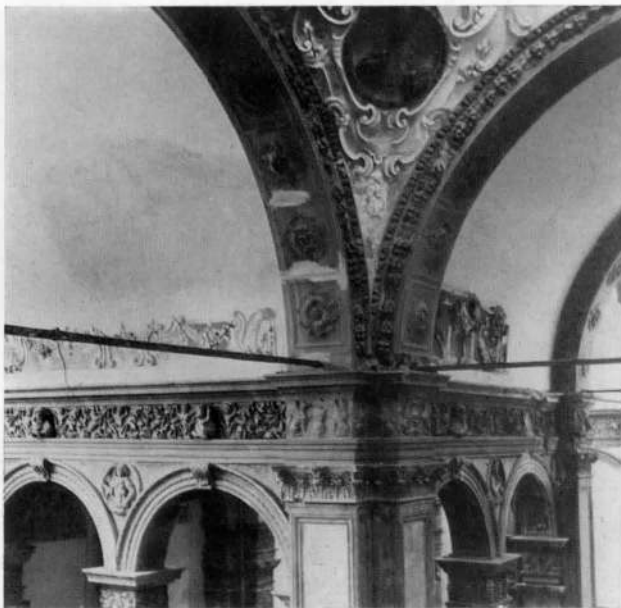


FIG. 8 - BRESCIA, S. MARIA DEI MIRACOLI - PARTICOLARE CON DECORAZIONI BAROCHE IN STUCCO

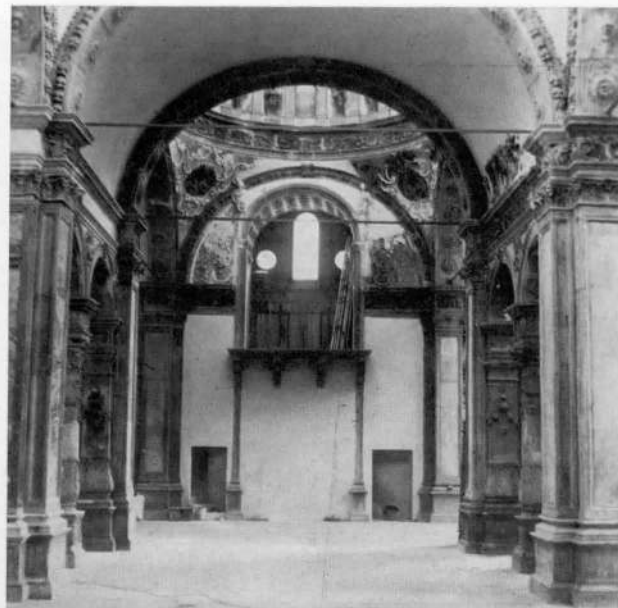


FIG. 9 - BRESCIA, S. MARIA DEI MIRACOLI - L'INTERNO VISTO DALL'ALTARE A RESTAURO QUASI ULTIMATO

CARONNO PERTUSELLA (Varese).

CHIESA SUSSIDIARIA DI S. MARIA NOVA.

G. P. Lomazzo (attr.): 'Storie della vita di Maria'

Affreschi nel presbitero.

A causa delle condizioni estremamente precarie delle murature, permeate di umidità, e del conseguente sfaldamento degli intonaci con caduta del colore, si è dovuto

procedere allo strappo della superficie affrescata dopo aver eseguito saldature sommarie dell'intonaco, il fissaggio di alcune zone di colore, e il prosciugamento del muro mediante l'impiego di stufe a raggi infrarossi. Lo strappo è stato limitato alle tre 'Storie' più bisognose di intervento: 'Sposalizio della Vergine' (lunetta destra) (fig. 10), 'Natività' (parete destra) e 'Fuga in Egitto' (lunetta sinistra). In un secondo tempo è stata strappata anche l'Epifania sulla parete sinistra e sono stati restaurati gli 'Evangelisti' nella volta (saldatura dell'intonaco, fissaggio del



FIG. 10 - CARONNO PERTUSELLA, S. MARIA NOVA - G. P. LOMAZZO: SPOSALIZIO DELLA VERGINE (DOPO LO STRAPPO, IL RIPORTO SU TELA E IL RESTAURO

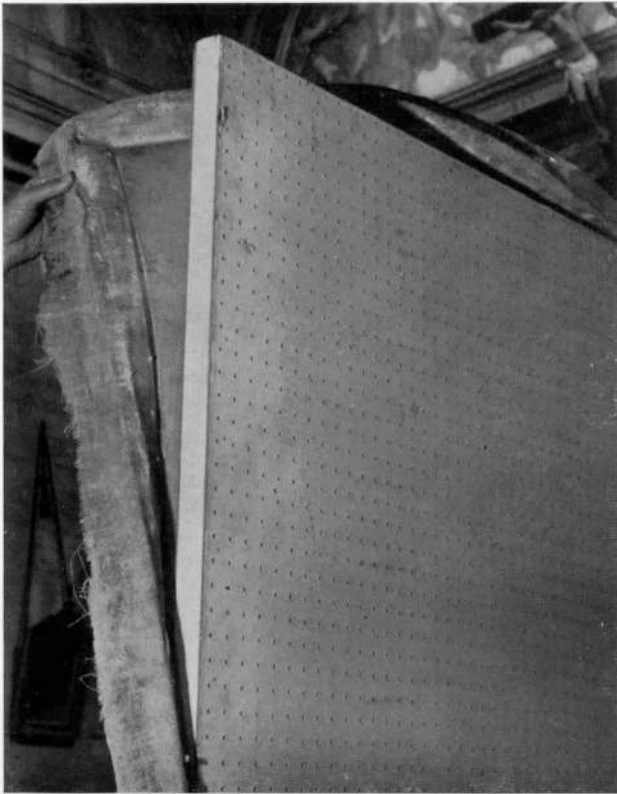


FIG. 11 - CARONNO PERTUSELLA, S. MARIA NOVA
PARTICOLARE DEI TELAI LIGNEI USATI PER IL RICOLLOCAMENTO
DEGLI AFFRESCHI DEL LOMAZZO

colore e pulitura), mentre ultimamente la decorazione pittorica del presbiterio è stata completamente ripristinata mediante la rimozione delle ridipinture che imbrattavano le lesene e le cornici. Da ultimo si è provveduto al ricollocamento in sito delle quattro 'Storie' applicate su telai lignei tamburati in panforte forato (fig. 11): le tele con gli affreschi riportati sono state semplicemente "tirate", sui telai senza incollaggio; i telai sono stati incassati nella parete, dopo lo scrostamento completo dell'intonaco e gli opportuni restauri della muratura, in modo che la superficie dipinta si trovasse alla quota originaria.

Il risarcimento del ciclo ha acquistato tanto maggior rilievo in quanto, contemporaneamente, esso è stato oggetto di uno studio particolare e attribuito al Lomazzo (cfr. S. Stefani, in *Acme*, 1963). F. M.

Sopr. Gall. Milano - Soprintendente: prof. G. A. Dell'Acqua.

Direzione dei lavori: Direttore prof. Franco Mazzini.

Restauratore: Giuseppe Arrigoni.

Finanziamento: Min. P. I.: L. 750.000 (1962-63). Enti Locali.

CASSINA FERRARA (Varese).

PARROCCHIALE DI S. GIOVANNI BATTISTA.

Jacopo Palma il Giovane: 'Decollazione del Battista'.

Olio su tela a forma di lunetta, cm. 253 x 317 (in deposito dalla Pinacoteca di Brera).



FIG. 12
CASSINA FERRARA, PARROCCHIALE - PALMA IL GIOVANE: DECOLLAZIONE
DEL BATTISTA (DOPO IL RESTAURO)

Le muffe e il sudiciume, assorbendo il colore, rendevano il dipinto quasi illeggibile. Intuibile, solo in base a elementi stilistici affioranti, la sua tradizionale autografia. Il restauro, consistito nella foderatura con doppia tela, in una nuova intelaiatura, nella asportazione delle spesse e oleose vernici ottocentesche ossidate e ingiallite, nella liberazione dal sudiciume, ha messo in luce la firma e la data: 1620, rivelando una delle opere più significative dell'ultimo Palma, sinceramente secentesca nell'impianto luministico e compositivo e personalissima negli smaglianti colori, soprattutto nelle rosse lacche (fig. 12). A. O. D. C.

Sopr. Gall. Milano - Soprintendente: prof. G. A. Dell'Acqua.

Direzione dei lavori: Direttrice dott. A. Ottino Della Chiesa.

Restauratore: Giuseppe Arrigoni.

Finanziamento: Min. P. I.: L. 160.000 (1962).



FIGG. 13, 14 - COPRENO, PARROCCHIALE - D. CALVAERT: S. PIETRO CONSEGNA LE CHIAVI A S. CLEMENTE (DOPO IL RESTAURO E PARTICOLARE PRIMA DEL RESTAURO)

COPRENO (Milano).

PARROCCHIALE DI S. ALESSANDRO.

Dionigi Calvert: 'S. Pietro consegna le chiavi a S. Clemente'.

Olio su tela, cm. 208 x 135 (in deposito dalla Pinacoteca di Brera).

Sul telaio originario, corroso, la tela di supporto, afflosciata, era percorsa da minutissimi sollevamenti del colore che rendevano precaria la stabilità della superficie dipinta, altrimenti compromessa da un notevole strato di sudiciume e stesure oleose di vernici ottocentesche che avevano del tutto alterato i rapporti originari dei colori.

Il dipinto è stato foderato, munito di nuovo telaio, liberato dalle vernici, pulito. È così riapparsa in perfetta leggibilità la composizione di un gusto manieristico tutto personale, affollata di personaggi intensamente modellati con finezze chiaroscurali di discendenza veneta, e viva di ricordi romani originalmente trascesi, per cui riterrei di collocare l'opera, tra le più felici del Calvaert, nell'ottavo decennio del secolo (figg. 13, 14).

A. O. D. C.

Sopr. Gall. Milano - Soprintendente: prof. G. A. Dell'Acqua.

Direzione dei lavori: Direttrice dott. A. Ottino Della Chiesa.

Restauratore: Pinin Brambilla Barillon.

Finanziamento: Min. P. I.: L. 150.000 (1964).

COSTA MASNAGA (Como).

PARROCCHIALE.

Federico Barocci: 'Ecce Homo'.

Olio su tela, cm. 180 x 127 (in deposito dalla Pinacoteca di Brera).

Precario era lo stato di conservazione della tela logora e afflosciata; il colore era sollevato in minute scaglie, sfarinato un po' ovunque; qua e là malaccorti restauri ottocenteschi sollevati, muffe e molto sporco avevano iniziato la lenta corrosione dei colori. Liberata la superficie dipinta dalle muffe e dai vecchi restauri alterati, il quadro è stato foderato e pulito. A restauro ultimato (fig. 15) la



FIG. 15 - COSTA MASNAGA, PARROCCHIALE - F. BAROCCI: ECCE HOMO (DOPO IL RESTAURO)

completa autografia del dipinto non pare possa essere messa in dubbio, nonostante l'asserzione del Bellori che il dipinto sia stato lasciato incompiuto dall'artista; chiaro il suo avvicinamento allo stupendo disegno n. 4179 di Berlino.

A. O. D. C.

Sopr. Gall. Milano - Soprintendente: prof. G. A. Dell'Acqua.

Direzione dei lavori: Direttrice dott. A. Ottino Della Chiesa.

Restauratore: Pinin Brambilla Barcilon.

Finanziamento: Min. P. I.: L. 200.000 (1964).

GEMONIO (Varese).

Chiesa di S. Pietro.

Nel corso di una prima serie di interventi operati, parte a titolo conservativo e parte a titolo di restauro, è stato rinvenuto, sotto la mensa di un altare ligneo secentesco, posto nel vano absidale della navata centrale, un rudimentale blocco di muratura la cui parete frontale era affrescata. L'affresco (fig. 16) conteneva, al centro, il simbolo JHS e, tutt'intorno, una decorazione floreale stilizzata di

carattere pressappoco quattrocentesco. Il tutto originariamente concepito, forse, come imitazione di un paliotto di stoffa. Questo fece subito pensare che si trattasse di un preesistente altare murario successivamente manomesso per far posto al secentesco altare ligneo. Rilevato però che su alcune parti di esso vi erano tracce di una precedente decorazione, si ritenne opportuno disporre lo strappo del pannello affrescato per mettere in luce il precedente dipinto; infatti, effettuato lo strappo, apparvero due piccole nicchie (fig. 17) che sul fondo contenevano decorazioni di carattere simbolico e di tipo primitivo. Fu deciso di isolare il prezioso reperto (spostando definitivamente l'altare ligneo per collocarlo, previo restauro, nella navata laterale di destra, che all'uopo si prestava per una opportuna sistemazione) e di proteggerlo costruendovi intorno una custodia formata con lastre di vetro intelaiate in ferro e sistemandovi sopra una lastra di pietra che facesse da mensa in modo da consentire la celebrazione della Messa sui resti dell'altare primitivo, visibili peraltro attraverso il vetro, con impianto di illuminazione opportunamente installato.

Nella medesima fase di interventi è stato possibile ritrovare l'antico pavimento della chiesa (giacente a circa trenta centimetri sotto il livello dell'attuale) e le finestrelle romaniche esistenti sul muro nord della navata di sinistra.

E. R.

Sopr. Mon. Milano - Soprintendente: ing. prof. Luigi Crema.

Direzione dei lavori: arch. Emanuele Rumore.

Finanziamento: "Pro Loco", L. 8.023.640 (1962-63).



FIG. 16 - GEMONIO (VARESE), CHIESETTA DI S. PIETRO - BLOCCO MURARIO RICOPERTO DA INTONACO ED AFFRESCATO CON DECORAZIONE DI CARATTERE SIMBOLICO E ORNAMENTALE, SCOPERTO SOTTO L'ALTARE LIGNEO SECENTESCO



FIG. 17 - GEMONIO (VARESE), CHIESETTA DI S. PIETRO - NICCHIE SCOPERTE SOTTO L'AFFRESCO CHE VEDESI NELLA FIG. 16, SCAVATE NEL BLOCCO MURARIO ESISTENTE SOTTO L'ALTARE LIGNEO

LODI.

CHIESA DI SAN FRANCESCO.

Secolo XV: Affreschi della navata destra.

Il parziale restauro dei notissimi affreschi di questa chiesa, vera antologia della pittura lombarda dei secoli XIII-XV-XVI, era già stato iniziato a cura della Sovrintendenza alle Gallerie nel corso dell'esercizio 1960-61 con la Cappella di San Bernardino, decorata nel 1477 da Gian Giacomo da Lodi. Il precario stato di conservazione degli intonaci e delle superfici dipinte ha indotto a proseguire l'opera di restauro nella stessa navata destra, nella IV e V campata.

IV Campata: (volte: 'Evangelisti'; parete sovrastante la cappella: 'Ascensione'; sottarchi: 'Personaggi biblici e Apostoli'). - Gli affreschi, dell'ultimo ventennio del secolo XV, testimoniano il diffondersi dello squarcionismo in Lombardia (v. Raghianti in *Critica d'arte*, 1949, p. 298), con "citazioni" rinascimentali che assumono un pittoresco carattere provinciale e decorativo.

Il restauro è consistito nel consolidamento degli intonaci sollevati in qualche zona e nel fissaggio del colore, nella rimozione delle incaute e abbondanti ridipinture avvenute durante i noti restauri della metà del secolo XIX, nella pulitura della coltre

di sudiciume, rimossa la quale il colore è riemerso nella sua vivace integrità. Sostituite le stuccature alterate, esse sono state integrate con zone di colore in sottotono.

V Campata (volte: 'Dottori della Chiesa'; parete sovrastante la cappella: 'Annunciazione' (fig. 18); sottarchi: 'Profeti e Santi'). - La decorazione affrescata è singolare esempio di manierismo tardo gotico tra il secondo e il terzo decennio del secolo XV e appare condotta in modi affini a quelli della miniatura contemporanea, tanto che il Toesca ritiene collegabili gli affreschi alla maniera del Maestro delle "Vitae Imperatorum". Gli stemmi delle due famiglie dei Cipelli e dei Comazzi dipinti negli angoli delle vele danno il 1408 come termine *post quem* per la decorazione pittorica: in quell'anno avvennero le nozze tra una Comazzi e un Cipelle (ms. *Familiarum nobilium laudensium arbores*, alla bibl. di Lodi).

Le condizioni di conservazione di questa campata si presentavano assai più preoccupanti di quelle della precedente: efflorescenze biancastre, causate dall'alto grado di umidità della muratura della parete (ricavata in parte dalla chiusura di una finestra) sovrastante l'arco della cappella su cui è dipinta l'Annunciazione, coprivano a larghe zone la superficie cromatica, soprattutto in corrispondenza del volto della Vergine.

Nella volta, gli affreschi con 'I Dottori della Chiesa' si svolgevano sopra una più antica decorazione a fiori e stelle, ricoperta poi dall'intonaco di preparazione per i dipinti in vista oggi: in estese zone gli strati di intonaco e di affresco si sollevavano pericolosamente dal muro con vaste spaccature di parecchi centimetri e il colore, offuscato da fluorescenze biancastre, si sfaldava, in alcune parti, a piccole scaglie.

Provveduto al risanamento delle coperture di tutta la navata, fissata la superficie cromatica e consolidati gli

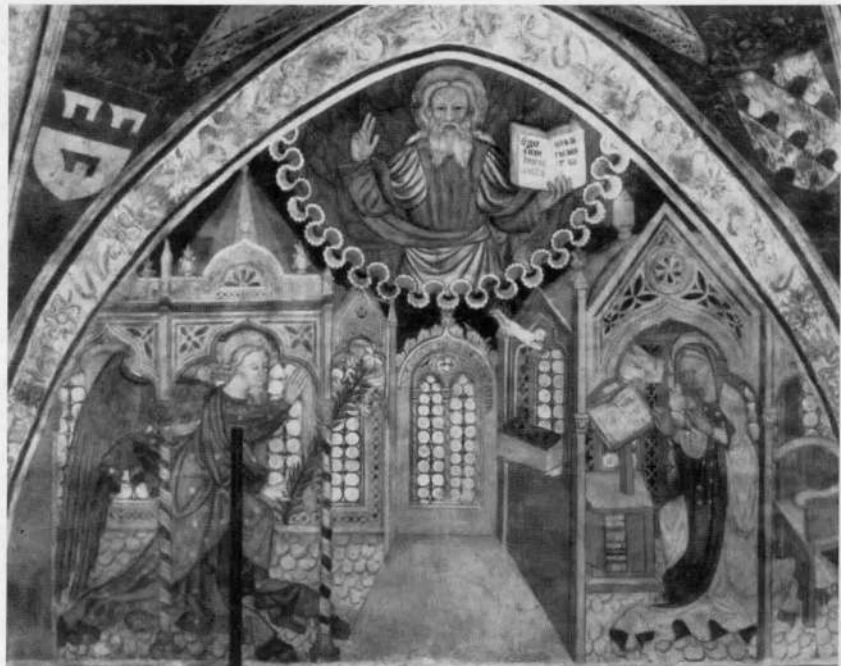


FIG. 18 - LODI, S. FRANCESCO - ANONIMO SEC. XV: ANNUNCIAZIONE (DOPO IL RESTAURO)



FIGG. 19, 20 - MADERNO, SS. ANDREA E ERCULIANO - ESTERNO PRIMA DEL RESTAURO; RITROVAMENTO DELLA CRIPTA

intonaci con iniezioni di caseato di calcio, si è proceduto alla rimozione delle ampie ridipinture ottocentesche e delle stuccature alterate.

Il restauro di integrazione pittorica ha richiesto un impegno particolare, nell'equilibrare al freschissimo colore originario guazzoso e liquido recuperato mediante la pulitura (le immagini sono modellate di roseo e di verde), le zone lacunose integrate in sottotono e le tinte neutre delle superfici più ampie. In alcune zone marginali delle vele è stata lasciata in vista la decorazione a fiori e stelle della volta più antica, riemersa sotto le ridipinture ottocentesche.

S. M.

Sopr. Gall. Milano - Soprintendente: prof. G. A. Dell'Acqua.

Direzione dei lavori: Ispettrice ff. dott. Stella Matalon.

Restauratore: Pinin Brambilla Barcilon.

Finanziamenti: Min. P. I.: L. 1.200.000 (1961); Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde: L. 2.000.000 (1963).

MADERNO (Brescia).

Chiesa dei SS. Andrea e Erculiano.

La preziosa e importante chiesa romanica (sec. XII) di Maderno del Garda, dalle chiare influenze di gusto veronese, versava in cattive condizioni di stabilità soprattutto per uno strapiombo della facciata verso l'esterno, dovuto alla infiltrazione delle acque del lago (fig. 19). Assicurata la facciata con sottomurazioni e restaurata in varie zone (portale, gradini d'accesso, lunetta affrescata) si iniziò un riordino generale della chiesa. Si demolì la prima delle tre cappelle addossate alla navata destra nel sec. XVI. Essa era del tutto simile alla seconda, che è stata conservata, e gravava pesantemente sulla linea della facciata. Nell'interno, col suddetto lavoro, si è ristabilito il primitivo

valore volumetrico dell'ambiente, almeno nel primo tratto. Si è quindi ricercata l'antica cripta fatta interrare da S. Carlo Borromeo. Trovati alcuni elementi (fig. 20) se ne è operata la ricomposizione spaziale con una serie di voltine di gusto moderno su pilastri, lasciando al disotto le antiche tracce, come documentazione (fig. 21). Per sostenere il campanile che poggia con uno spigolo su una colonna del presbiterio, fu operato un foro nel capitello lesionato e vi fu introdotto un cilindro in ferro. Sul lato opposto, eliminata la cantoria e ricomposti gli archi, fu possibile abbassare la parete esterna al punto originario (fig. 22). Rifatte le coperture, i serramenti delle finestre quattrocentesche e di quelle romaniche riaperte, furono inoltre restaurati gli stucchi cinquecenteschi della terza cappella destra e del presbiterio, e gli affreschi quattrocenteschi ritrovati sotto scialbi successivi, soprattutto nella navata sinistra.

L. C. F.

Sopr. Mon. Milano - Soprintendente: ing. prof. Luigi Crema.

Direzione dei lavori: arch. Lionello Costanza Fattori.

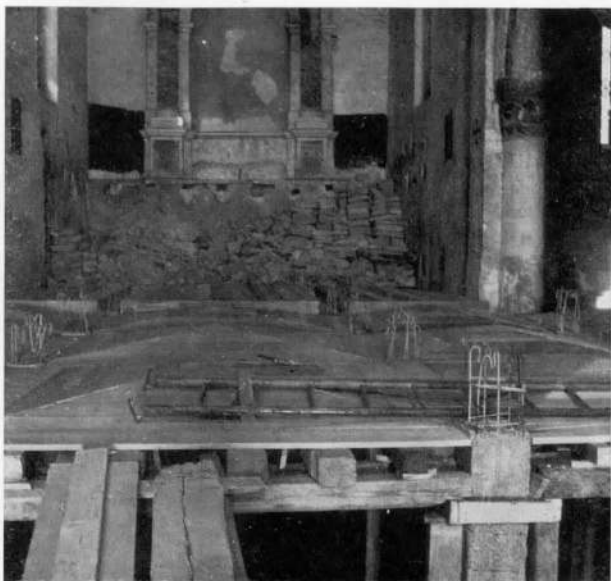
Finanziamento: Min. P. I.: L. 17.500.000 (1959-64).

MONTECCHIO (Brescia).

ORATORIO DEI MORTI.

Gerardo da Cemmo (?) e altri, XV sec.: Affreschi.

Molto precario era lo stato di conservazione del 'Paradiso', dipinto nella volta, a causa di sollevamenti dell'intonaco e della presenza di crepe. La 'Crocefissione', sulla parete di destra, appariva offuscata da una coltre oleosa e, nella zona inferiore, da efflorescenze biancastre. Gli affreschi della parete di fondo, con figurazioni votive, erano nascosti da una decorazione moderna e da un altare posticcio.



FIGG. 21, 22 - MADERNO, SS. ANDREA E ERCULIANO - RICOMPOSIZIONE DELLA CRIPTA A MEZZO DI STRUTTURE IN CEMENTO ARMATO; FIANCO DESTRO DOPO IL RESTAURO

Le operazioni di restauro sono consistite nella asportazione di quest'ultima decorazione, dell'altare nonchè dello scialbo; nella pulitura generale di tutti gli affreschi, previo consolidamento degli intonaci e fissaggio del colore. Le lacune più vaste sono state integrate a tinta neutra.

Le figurazioni frammentarie poste in luce nella parete di fondo (fig. 23) sono stilisticamente assimilabili alla 'Crocefissione' già attribuita a G. P. da Cemmo, ma giustamente riferita a un seguace locale da M. L. Ferrari.

La stessa Ferrari ha fatto il nome di Gerardo da Cemmo per il 'Paradiso' (fig. 24). (M. L. FERRARI, *G. P. da Cemmo*, 1956, pp. 27-29 e 133).

F. M.

Sopr. Gall. Milano - Soprintendente: prof. G. A. Dell'Acqua.

Direzione dei lavori: Direttore prof. Franco Mazzini.

Restauratore: Ottemi della Rotta.

Finanziamento: Min. P. I.: L. 700.000 (1962).



FIGG. 23, 24 - MONTECCHIO, ORATORIO DEI MORTI - SEC. IV: AFFRESCHI DELLA PARETE DI FONDO (DOPO LA RIMOZIONE DELLE DECORAZIONI MODERNE); GERARDO DA CEMMO (?): PARADISO (DOPO IL RESTAURO)



FIGG. 25, 26 - MORBEGNO, S. ANTONIO - B. LUINI: AFFRESCO DELLA PARETE DESTRA DURANTE LA LIBERAZIONE DALLO SCIALBO E DOPO IL RESTAURO

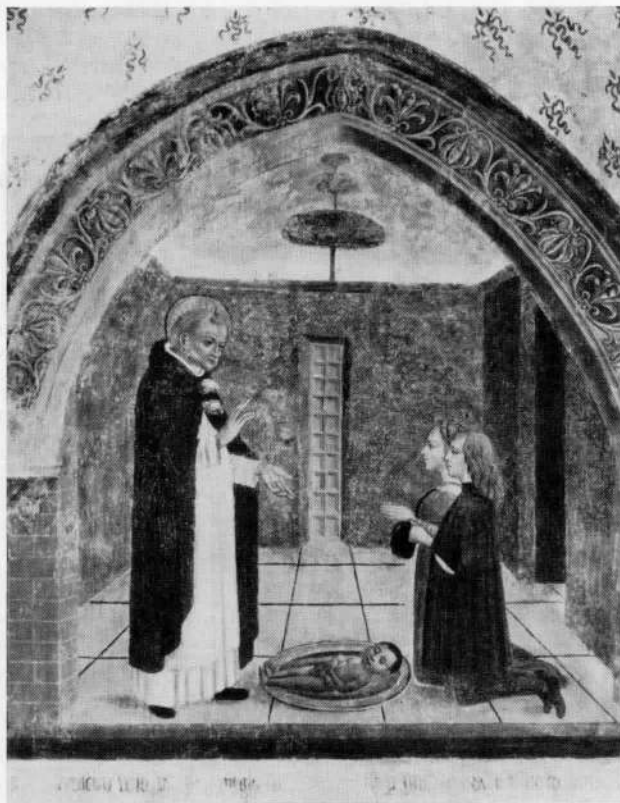


FIG. 27 - MORBEGNO, S. ANTONIO
AFFRESCO DELLA PARETE SINISTRA (DOPO IL RESTAURO)

MORBEGNO (Sondrio).

CHIESA DI SANT'ANTONIO.

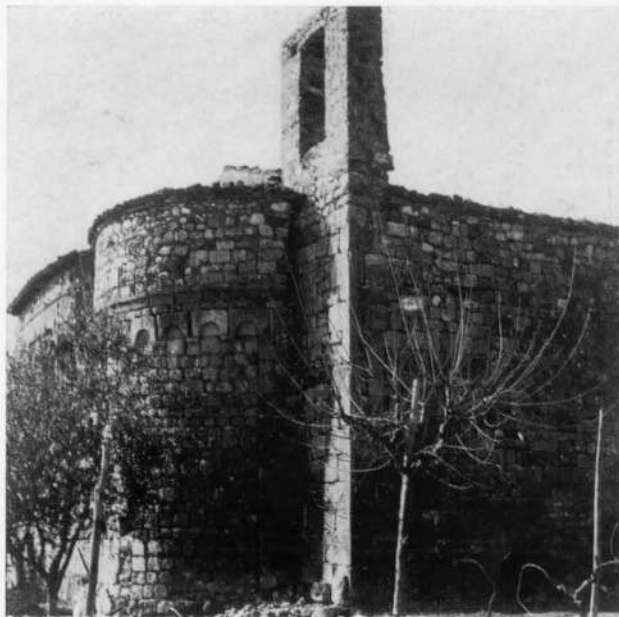
Affreschi.

Stando alle notizie desunte da G. Renato Orsini (nella *Storia di Morbegno*, del 1959) dalle copiose documentazioni raccolte dal Fontana alla metà del sec. XVIII, la chiesa fu largamente e variamente affrescata, prevalentemente dopo la sua annessione a quello che fu uno dei più importanti conventi domenicani della zona, fondato nel 1457.

Già ai tempi in cui Santo Monti pubblicava le sue note (1892-94) agli atti di visita del Vescovo Feliciano Ninguarda, il vasto edificio, comprendente dieci cappelle ai lati di un'unica navata (imbiancate completamente agli inizi del sec. XVIII), era sconosciuto e ridotto a magazzino.

I lavori di ripristino e di bonifica della costruzione, e di scoprimento degli affreschi della prima cappella a sinistra, vennero iniziati nel 1930 a cura della Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna della Lombardia e ripresi dalla Soprintendenza alle Gallerie nell'esercizio finanziario 1958-59, quindi proseguiti nel 1962 e nel 1964.

Previa revisione dei tetti, compiuta per iniziativa locale allo scopo di garantirsi dalle infiltrazioni piovane, si procedette sistematicamente al risanamento degli intonaci dello zoccolo lungo tutta la parete sinistra ed alla asportazione dello strato di calce, spesso e particolarmente tenace,



FIGG. 28, 29 - PADENGHE, S. EMILIANO - L'INTERNO E L'ESTERNO PRIMA DEL RESTAURO

steso in passato su tutta la superficie dipinta di tre cappelle della navata sinistra (II, III, IV) e di una cappella della navata destra (III) (fig. 25). L'imbianco venne asportato con il bisturi, il colore venne fissato e le vaste lacune integrate con stuccature in tinte neutre, mentre, ove esse erano di minore estensione, vennero integrate in sottotono. Particolarmente importante il recupero degli affreschi nella terza cappella di destra che sembrano, anche a giudizio di Angela Ottino Della Chiesa, essere di mano del Luini (fig. 26) nei modi propri al suo linguaggio intorno al secondo decennio del secolo, allorchè è documentata una sua attività a Morbegno.

Quanto agli affreschi della parete sinistra, essi appaiono di notevole interesse per la storia della pittura valtellinese, anche se talora la superficie pittorica è assai impoverita, come nella seconda cappella in cui il linguaggio quasi foppesco ha conservato il fascino della sua cromia argentina. Più vivacemente narrative e nello spirito di tanta decorazione pittorica del contado lombardo, sulla fine del sec. XV, le 'Storie domenicane' della III e della IV cappella, più integre e vivaci nella superficie cromatica (fig. 27). I risultati conseguiti rendono opportuno un ulteriore completo scorporamento della superficie pittorica affiorante ovunque, se pur lacunosa, anche in più strati sovrapposti; sarà però necessaria una preventiva bonifica delle strutture murarie danneggiate.

S. M.

Soprintendenza Gall. Milano - Soprintendente: prof. G. A. Dell'Acqua.

Direzione dei lavori: Ispettrice ff. dott. Stella Matalon.

Restauratore: Giuseppe Arrigoni.

Finanziamento: Min. P. I.: L. 2.770.000 (1958-59, 1962, 1964).

PADENGHE (Brescia).

Chiesa di S. Emiliano.

Chiesetta romanica, probabilmente del XII secolo, tipica perchè assomma caratteristiche strutturali lombarde a caratteristiche cromatiche e plastiche di gusto veronese. L'interesse, già notevole per la sua posizione da cui si domina per ampio raggio il lago di Garda, è accresciuto da un turrito edificio trecentesco, ad essa felicemente accostato.

Ridotta in parte a fienile e in parte a pollaio (fig. 28), era in precarie condizioni statiche; l'abside in particolare presentava uno strapiombo pauroso aumentato dal sovraccarico di un incombente sopralzo di volgare aspetto (fig. 29). Abbattuta l'aggiunta superiore, si è riusciti, con sapiente e delicato sistema, a riavvicinare e a riassetare il muro curvilineo senza doverne demolire la compagine, come a priori sembrava inevitabile. La zona absidale ha poi avuto anche un consolidamento nelle fondazioni e il distrutto catino è stato ricostruito al posto d'origine ridonando così al monumento le sue proporzioni primitive (figg. 30, 31). La copertura a capriate dell'unica navata ha dovuto essere completamente rifatta, dato lo stato di disfacimento della orditura lignea. Sono stati inoltre eseguiti un nuovo pavimento in pietra di Sarnico e un altare in ceramica policroma.

L. C. F.

Soprintendenza Mon. Milano - Soprintendente: ing. prof. Luigi Crema.

Direzione dei lavori: arch. Lionello Costanza Fattori.

Finanziamento: Min. P. I.: L. 5.000.000 (1958-61).



FIGG. 30, 31 - PADENGHE, S. EMILIANO - DELL'ABSIDE DURANTE IL CONSOLIDAMENTO E A RESTAURO ULTIMATO

PAVIA.

CHIESA DI SAN TEODORO.

Sec. XVI: 'Storie di Sant'Agnese' e 'Storie di S. Teodoro' (affreschi).

La 'Storie' si estendono sulle pareti terminali del transetto e sull'imposta dell'arco che ne copre le braccia. I danni più gravi, provocati dall'umidità filtrata dalle coperture, si verificavano appunto su questi ultimi grandi quattro affreschi, sia nel braccio sinistro sia nel braccio destro del transetto: fu perciò necessario procedere allo strappo dei quattro dipinti, dopo avere consolidato il colore e

prosciugato il muro con stufe a raggi infrarossi. L'operazione si svolse con risultati soddisfacenti e gli affreschi, riportati su un duplice strato di tela, vennero applicati su un supporto in lamina di cloruro di polivinile modellato secondo la curvatura della volta (fig. 34), e rinforzato da telai di ferro pure rivestiti di polivinile: essi vennero quindi applicati di nuovo in "situ",

Transetto destro: 'Storie di Sant'Agnese', del primo quarto del secolo XVI, tradizionalmente attribuite a Bernardino Lanzani. La superficie pittorica assai ridipinta, specie negli sfondi e nelle lesene divisorie degli episodi (un restauro ottocentesco è documentato da un'iscrizione con le date: dicembre 1852 - gennaio 1853),



FIGG. 32, 33 - PAVIA, S. TEODORO - SEC. XVI: STORIA DI S. AGNESE (PARTICOLARE PRIMA E DOPO IL RESTAURO)

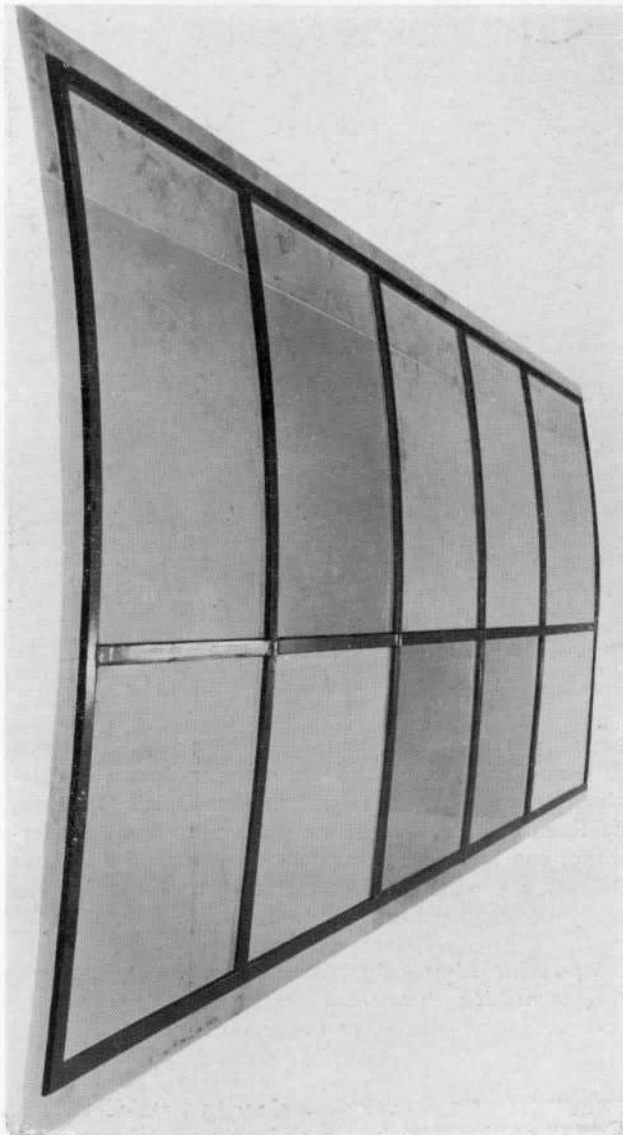


FIG. 34 - RETRO DEL SUPPORTO SUL QUALE SONO STATI APPLICATI GLI AFFRESCHI DEL S. TEODORO

veniva liberata dai rifacimenti e dalla sporcizia che la offuscava e riacquistava la freschezza di raffinatissimi accordi cromatici ottenuti con delicate velature (figg. 2, 33).

Dopo la rimozione delle ridipinture e dei restauri alterati non fu necessaria per questa parete che una cauta integrazione di qualche lacuna.

Solamente due episodi, il primo a sinistra nell'ordine inferiore e quello mediano nell'ordine superiore, "strappati", in un precedente restauro e riapplicati al loro luogo, avevano subito danni per la caduta del colore durante tale operazione e per la inefficiente applicazione sulle tele di supporto, pericolanti anche per la loro scarsa aderenza alla parete. Fu necessario quindi rimuovere i due affreschi, asportare da tergo la grossa tela di foderatura, e sostituirla con una nuova, indi riapplicare sulla parete i dipinti con mastici speciali, stuccare le suture, integrarle in sottotono,

ed effettuare un cauto restauro pittorico nelle zone lacunose della superficie dipinta.

Transetto sinistro: 'Storie della vita di San Teodoro', datate 1514. - L'intonaco danneggiato dall'umidità tendeva su questa parete a sollevarsi e a rigonfiarsi; il colore era impoverito e divenuto pulverolento. Fu necessario ricorrere ad una vasta opera di consolidamento della superficie cromatica. Per i tre episodi più guasti, disposti lungo l'angolo sinistro della parete, si dovette ricorrere allo strappo, alla trasponitura su tele e al ricollocamento a parete (previa la scrostatura dell'intonaco) mediante mastici appositi che ne garantissero la stabilità.

La pulitura ha ridato al colore la sua freschezza e ne è risultata l'identità di mano o per lo meno di modi con il maestro della veduta di Pavia, dipinta nella prima campata della navata sinistra della chiesa. S. M.

Sopr. Gall. Milano - Soprintendente: prof. G. A. Dell'Acqua.

Direzione dei lavori: Ispettrice ff. dott. Stella Matalon.

Restauratore: Ottemi Della Rotta.

Finanziamento: Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde: L. 3.440.000 (1964).

REMEDELLO SOPRA (Brescia).

Chiesa dei Disciplini.

Qualche anno fa, da parte del Comune, si era iniziata la demolizione dell'interessante edificio quattrocentesco, con aggiunte in facciata del XVIII secolo, poichè se ne prevedeva l'imminente crollo. L'ampio interno, ad una unica navata, nel secolo scorso era stato suddiviso con otto enormi ed infirmi colonne cilindriche in muratura, a sostegno della elegante volta ribassata, che aveva cominciato ad imbarcarsi notevolmente.

Compiuta la delicata operazione di consolidamento dell'edificio mediante una gabbia di pilastri e di corde in



FIG. 35 - REMEDELLO, CHIESA DEI DISCIPLINI - LA DECORAZIONE PITTORICA PRIMA DEL RESTAURO



FIG. 36 - REMEDELLO, CHIESA DEI DISCIPLINI - L'INTERNO DOPO IL RESTAURO

cemento armato, inseriti dall'esterno nel vivo delle mura-
ture, il vano, totalmente affrescato, ha ripreso — una
volta tolte le colonne ottocentesche — il suo primitivo
e grandioso aspetto. L'interesse maggiore è dato dal ciclo
di pregevoli affreschi che si svolge tutt'attorno sulle

pareti (figg. 35-37,, rappresentante in 24 riquadri la vita
di Gesù Cristo, compiuto, con le decorazioni e i meda-
glioni della volta, nel 1577, da Lamberto Orazio De' Rossi,
da Remedello. Pazientemente restaurate, le pitture for-
mano, con la drammaticità delle composizioni e la forza
del colore, uno dei più importanti complessi pittorici della
scuola bresciana del tardo Rinascimento.

L. C. F.

Sopr. Mon. Milano - Soprintendente: ing. prof. Luigi Crema.
Direzione dei lavori: arch. Lionello Costanza Fattori.
Finanziamento: Min. P. I.: L. 8.350.000 (1954-61).



FIG. 37 - REMEDELLO, CH. DEI DISCIPLINI - PART. DOPO IL RESTAURO

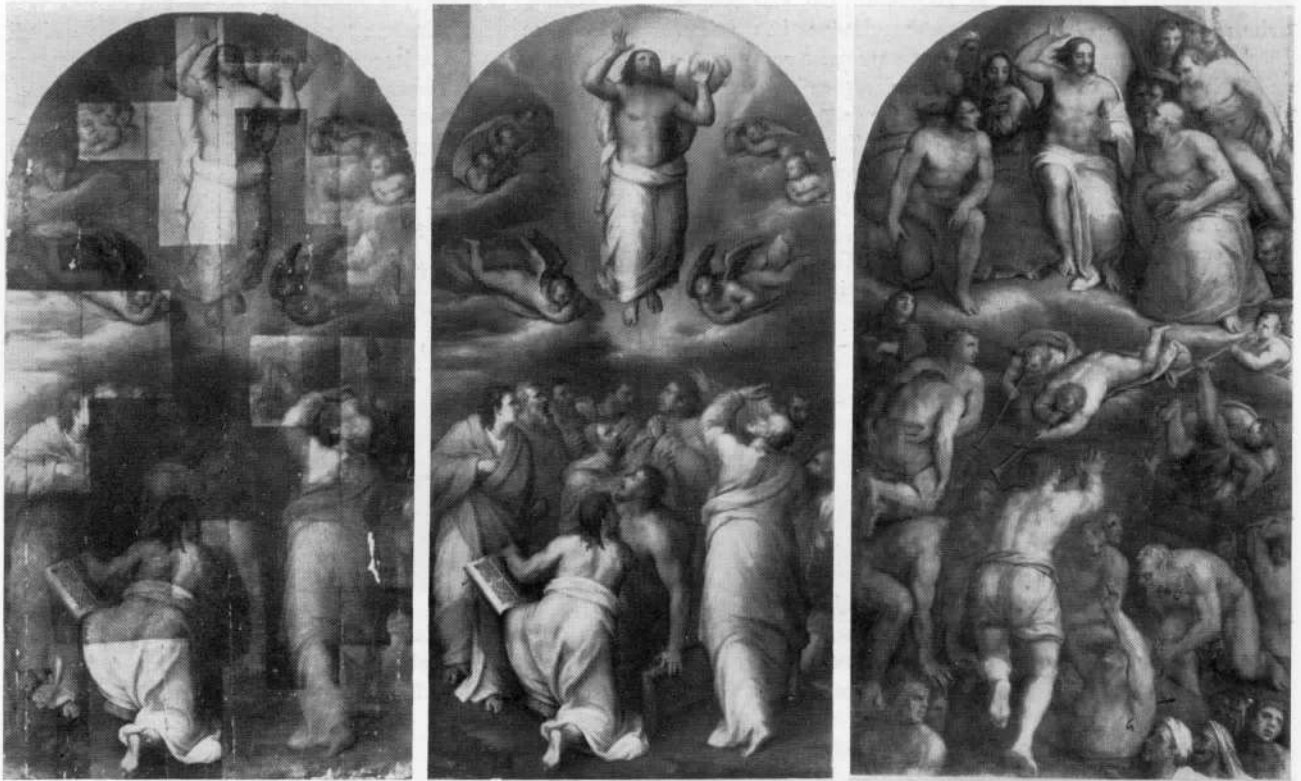
ROVELLO PORRO (Como).

CHIESA ARCIPRETALE.

C. e S. Filippi: 'Ascensione di Cristo'.
S. Filippi d. il Bastianino: 'Giudizio
Universale'.

Olio e tempera, cm. 460 × 218 (in dep. dalla Pin. di Brera).

I supporti lignei, dello spessore di oltre 6 centimetri,
presentavano lungo i giunti profonde fenditure — ripa-
rate alla meglio nel passato — della larghezza di 1-2 cen-
timetri, ed erano fortemente convessi. Un fitto strato di
sporco, reso oleoso dalle esalazioni di lampade a petrolio
già usate per il riscaldamento della chiesa, e numerose
ridipinture ottocentesche alterate, avevano profondamente
modificato l'intonazione originaria dei colori, offuscati e
incupiti. Il restauro ha avuto inizio dall'accurato lavoro
di falegnameria, mediante la messa in opera di decine
e decine di intarsi a farfalla della identica fibra lignea dei
supporti, giungendo al raddrizzamento delle tavole e al loro
perfetto congiungimento, risanando anche la parte inferio-
re del supporto dell' 'Ascensione di Cristo', danneggiata



FIGG. 38, 39, 40 - ROVELLO PORRO, ARCIPRETALE - C. E S. FILIPPI: ASCENSIONE DI CRISTO (PRIMA E DOPO IL RESTAURO);
GIUDIZIO UNIVERSALE (DOPO IL RESTAURO)



FIGG. 41, 42 - TRAVAGLIATO, PARROCCHIALE - V. CIVERCHIO: ANDATA AL CALVARIO (PART. PRIMA E DOPO IL RESTAURO)

sensibilmente, si presume, al momento del suo stacco dalla parete della Certosa di Ferrara, dov'era in origine. Fissato il colore, sollevato in grosse squame e minute vescichette lungo la vasta superficie dei dipinti, rimosse le ridipinture, i pesanti restauri alterati e le grosse vernici, fu condotta la delicatissima opera di pulitura che scopri gli smaglianti toni originari di tempera (figg. 38-40).

A. O. D. C.

Sopr. Gall. Milano - Soprintendente: prof. G. A. Dell'Acqua.
Direzione dei lavori: Direttrice dott. A. Ottino Della Chiesa.
Restauratore: Giuseppe Arrigoni.
Finanziamento: Min. P. I.: L. 550.000 (1961-62).

TRAVAGLIATO (Brescia).

CHIESA PARROCCHIALE.

Vincenzo Civerchio: 'Andata al Calvario' e 'Deposizione'.

Tempera su tela, cm. 240 x 210 (lunetta).

Il dipinto ha dovuto essere trasferito dalla tela originaria su di un nuovo supporto di tela, a causa del disfacimento dell'imprimitura che, ormai snervata, provocava il distacco e la caduta di particelle di colore.



FIGG. 43, 44 - VIGEVANO, DUOMO - B. FERRARI: S. CRISTOFORO (DURANTE E DOPO IL RESTAURO)

Protetta la superficie mediante incollaggio di una tela di cotone, si è tolta da tergo la tela originaria; quindi si è rimossa la coltre di imprimitura fino a mettere quasi a nudo il rovescio della pellicola cromatica.

Questa è stata infine applicata, mediante apposito mastice e previa stesura di una imprimitura tradizionale a base di colla e gesso, a un nuovo supporto di tela, poi foderata con canapa. Liberata la superficie del dipinto dalla tela protettiva, si è proceduto alla pulitura del colore e quindi alla integrazione pittorica delle lacune (figg. 41, 42).

F. M.

Sopr. Gall. Milano - Soprintendente: prof. G. A. Dell'Acqua.
Direzione dei lavori: Direttore prof. Franco Mazzini.
Restauratore: Ottemi Della Rotta.
Finanziamento: Min. P. I.: L. 370.000 (1962).

VIGEVANO (Pavia).

DUOMO.

Bernardino Ferrari: Polittico.

Il polittico è diviso in sei scomparti: 'Madonna col Bambino' e 'Angeli musicanti', 'S. Giacomo', 'S. Cristoforo' (ordine inf.); 'Cristo deposto', 'S. Domenico', 'S. Francesco' (ordine sup.); nella predella: 'Dottori della Chiesa' e 'Storie di S. Giacomo'.

I dipinti erano malamente leggibili, sepolti sotto una coltre di sudiciume, vernici alterate e ridipinture negli sfondi (l'ultimo restauro fu compiuto nel 1858, come risulta da una scritta apposta sul retro della tavola centrale). Alcune tavole presentavano spaccature verticali.

Dopo il risarcimento dei supporti lignei è stata eseguita la pulitura delle superfici cromatiche e quindi la rimozione delle ridipinture. Le rare lacune sono state stuccate e integrate in sottotono (figg. 43, 44).

Anche sotto il profilo storico-artistico si tratta di un recupero di notevole interesse: infatti l'attribuzione al vigevanese Bernardino Ferrari (circa 1520) è inedita ed è stata possibile in seguito alla rivelazione delle qualità stilistiche originarie, e quindi al raffronto con altre opere documentate dello stesso pittore.

F. M.

Sopr. Gall. Milano - Soprintendente: prof. G. A. Dell'Acqua.
Direzione dei lavori: Direttore prof. Franco Mazzini.

Restauratore: Giuseppe Arrigoni.

Finanziamento: Min. P. I.: L. 445.000 (1964).